

**EPURAZIONE ALLA RAI.**

Vita (Pds): «Sembra il passaggio dei Lanzichenecci»  
Bindi (Ppi): «Lottizzazione selvaggia». Critiche anche dal Ccd

# Le opposizioni: «Hanno distrutto la tv pubblica»

Poltrone e sedie per gli amici. Il Consiglio di amministrazione della Rai ha deciso di festeggiare Ognissanti premiando chi si è ben comportato. E per farlo è stato costretto ad una moltiplicazione degli incarichi di direzione alla faccia dellausterità. Immediata le reazioni. Dalle opposizioni ma non solo. L'intervento di Scalfaro sembra ormai non più rinviabile per portare la questione sui binari del rispetto dei diritti di tutti. A cominciare da chi paga il canone

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA. E alla fine per riuscire a trovare «pane e pesce» per soddisfare tutte le richieste il Consiglio di amministrazione della Rai ha dovuto far ricorso alla moltiplicazione ovviamente delle poltrone. Ma se la compagine governativa in gran parte si gode la propria soddisfazione per una battaglia vinta in un giorno che così è diventato una festa totale è invece lo sconcerto per l'ultima (e abbondante) tornata di nomine Rai in qualunque direzione si chieda. Il Cda degli «avvocati» ha dimostrato una capacità di soddisfare le richieste anche le più astruse veramente degna di miglior causa. Hanno spazzato via consolidate professionalità ignorando candidature di prestigio pur di non venire meno agli impegni presi con la maggioranza di governo che nell'ombra (ma poi non tanto) ha guidato l'operazione «uccidiamo il servizio pubblico».

**Ecco i Lanzichenecci**

Le reazioni di quanti fino all'ultimo avevano sperato che prevalesse il rispetto delle regole sulla spartizione selvaggia sono univoche. Lo sdegno giustifica l'operazione di Moratti e colleghi. Per Vincenzo Vita responsabile del Pds per l'informazione «il panorama che emerge dalle ultime nomine sembra un campo di battaglia dopo il passaggio dei Lanzichenecci morti feriti e puri. La stessa antica fisionomia delle reti si dissolve e il ruolo della Rai nel mercato è profondamente ridimensionato e viene vanificato ogni pluralismo effettivo. C'è da chiedersi - prosegue Vita - se siamo ancora di fronte ad un vero servizio pubblico che chiede annualmente un canone ai cittadini. E bene riflettere presto su tale aspetto immaginando iniziative che naprano la stessa questione della legittimità del rapporto tra cittadini e Rai attraverso una tassa che non può essere un ulteriore regalo al governo Berlusconi. È giurata la proposta di affidare la questione a un comitato di garanti

Ritengo anch'io si possa procedere su tale strada. Giuseppe Gullotti parlamentare progressista senza mezzi termini afferma che «la sentenza di morte della Rai è stata eseguita. Era l'obiettivo principale dei faidei della maggioranza. Quelli per intendere che teorizzano le epurazioni e la cacciata dei rossi. Le nuove nomine sono la conseguenza di una vera e propria pulizia etnica che ha avuto come mandati ed esecutori soprattutto gli ex craxiani riciclati in Forza Italia tanto brutali quanto incompetenti e che rappresenta l'arrivo dell'acqueduzione della Rai e la modifica delle regole. Tutte le forze che hanno a cuore la libertà d'informazione proseguono Gullotti devono far sentire la propria voce investendo il Presidente della Rai pubblica Scalfaro. A questo punto la manifestazione nazionale del 12 organizzata dal sindacato unitario deve assumere come elemento portante la questione della libertà dell'informazione». Sulla stessa linea il «Gruppo di Fiesole» che si domanda «Siamo arrivati alla soluzione finale per la Rai? Sarebbe proprio di sì. Nel giorno di Ognissanti assistiamo alla beatificazione del «Gruppo dei cento» (finalmente si capisce il loro vero scopo) e alla normalizzazione del servizio pubblico. Come nella più bieca tradizione della Prima Repubblica le cariche si moltiplicano e vanno agli amici degli amici». Ed anche Nucchio Iovene coordinatore della segreteria nazionale dell'Arci si ripropone a Scalfaro «per mettere fine a questo sistematico scempio di banali regole di democrazia».

**Lottizzazione selvaggia**

La protesta per i metodi seguiti dal Cda si è diffusa a macchia d'olio. E arriva da parti politiche diverse. Il capogruppo dei popolari Rosario Bindi ha dichiarato che «le nomine varate dal Cda della Rai rappresentano la prova della lottizzazione selvaggia in atto a Viale Mazzini. Lottizzazione che neanche l'arroganza del Caf aveva prodotto. Sono stati premiati i riciclati di For-

za Italia e di Alleanza Nazionale senza pensare che la nomina di una pleora di vicedirettori inciderà sulle esigue casse della Rai con l'addizione di propositi di amministrazione oculata nell'interesse dei cittadini proclamati da Letizia Moratti. Chiediamo l'aggiunto Bindi l'immediata convocazione della Camera e l'incanto al Presidente Scalfaro un appello affinché si faccia garante di quella par condicio per tutte le forze politiche fino ad oggi ostentatamente negata. Per Sergio Mattarella ex direttore de «Il Popolo» è la spartizione del bottino o quantomeno il saccheggio della marmellata. Si moltiplicano i posti e si sostituiscono persone nominate venti giorni fa. Si lottizza in maniera sfrenata. È uno scandalo disordine amministrativo. Anche per il senatore Guido Folliotti del Partito popolare «si è realizzata la più classica delle spartizioni che ha penalizzato l'informazione indipendente e l'area di centro. E la spartizione è peggio della vecchia lottizzazione. «Lottizzazione mascherata» anche per il portavoce del Ccd Alfredo Mucci che ribadisce «Non siamo affatto soddisfatti per come le cose vanno in Rai. Si cerca di soddisfare un po' a destra e un po' a sinistra componendo un puzzle impossibile. In queste condizioni credo che il Ccd dovrà intervenire agli emendamenti della Lega sul Consiglio di amministrazione Rai. È un peccato Marco Taradash presidente della commissione di vigilanza quello che si dichiara. Mi sembra che le nomine siano tante, alcuni non li conosco altri sono stati piuttosto segnalati pubblicamente nelle ultime giornate. Complessivamente vale il giudizio dato dopo le prime nomine non c'è stata lottizzazione ma molta conservazione».

**Perplessità di Del Noce**

Anche nella maggioranza c'è da registrare qualche perplessità. Fabrizio Del Noce esprime un giudizio di «cauta attesa» sulle nuove nomine. «Qualche volta - dice - mi è sembrato di assistere più ad un sorteggio che ad una scelta. Ho qualche perplessità su come si muove questo Cda mi sembrano un po' caotici nel procedere. Comunque aspettiamo i nominati alla prova dei fatti». Chi non riesce a trattenerne la soddisfazione proponendola in forma di battuta secondo lui spiritosa è Francesco Storace esponente di An «Sono nomine democratiche autonome un tantino federaliste abbastanza progressiste. Beato lui che ha ancora voglia di scherzare».



La sede Rai di Viale Mazzini a Roma

Bruno Brun/Master

Silenzi e reazioni imbarazzate dal Carroccio: «Non sappiamo bene, aspettiamo»

## La spartizione accontenta la Lega

Silenzio della Lega sulle nomine della RaiTv Bossi è contento e soddisfatto di quel «tantinello» di federalismo contenuto nell'elenco dei direttori e dei vicedirettori? Francesco Speroni. A me la Rai non interessa perché penso che vada distrutta. Non ci devono essere reti radiotelevisive di stato. Anche Antonio Marano e Luca Leoni Orsenigo, presentatori della legge antitrust preferiscono non pronunciarsi.

proprio parlare. Non resta che chiedersi perché tanta prudenza di averci chi face acccontente? Forse l'elenco dei nomi fornisce qualche indizio. A capo di Rai2 c'è Gabriele La Porta un ex socialista passato - si dice - alla Lega. E c'è quel Gianluigi De Reid, più volte citato da Bossi come giornalista amico che diventa uno dei condirettori del Tgr. Insomma forse la ragione del silenzio assenso della Lega sulle nomine Rai è spiegata dal vice presidente della commissione di vigilanza Francesco Storace di Alleanza Nazionale. Sono nomine democratiche autonome un tantino federaliste abbastanza progressiste - ha detto nello stile gollardico che lo contraddistingue. E quel tantinello di federalismo deve aver accontentato Bossi e i suoi uomini che fino a ieri avevano urlato contro le lottizzazioni.

Nullare di tamburi d'alto scesse. Bossi. La legge prevede misure molto dure e radicali di riforma. L'elenco delle reti radiotelevisive. Fra l'altro proibisce i parlamentari ministri di possedere anche un solo dopo un certo tempo. Berlusconi lo stesso Bossi ritirata il suo consenso alla legge. Io non c'ero ho chiarito qualche ora dalla presentazione del progetto ai giornalisti. Da quel momento in poi di legge antitrust non si è più parlato. I parlamentari leghisti dopo quello che mugugno e qualche segnale di insoddisfazione ho notato. Il Bossi è arrivato a formulare un elenco di giornalisti nemici perché colpevoli di aver reso noto il suo sospetto. Il sospetto.

**Bossi coglie i frutti?**

In quel sospetto c'è un'implicita conferma. Un accordo Bossi-Berlusconi potrà essere in atto il primo risultato di questa lottizzazione un tantino federalista che non esclude l'idea come spesso è avvenuto su queste e su altre questioni. E poi molto più di quanto è ritirato i bui di ordine.

**RITANNA ARMENI**

ROMA. La Lega non si pronuncia sulle nomine Rai. O non sa. O non vuole parlare. O forse è contenta e soddisfatta dei nomi resti noti e ha qualche pudore a confidarsi. Ma ieri mentre le agenzie trasmettevano le nuove nomine solo dai «lombardi» non è venuta alcuna reazione. Se qualcuno si aspettava gli urli del leader massimo Umberto Bossi contro la lottizzazione la protesta dei due presentatori della legge antitrust i parlamentari Marano e Leoni Orsenigo è rimasta delusa. Sul fronte della Lega solo silenzio. Ieri a differenza delle battaglie annunciate di volta e più volte finora abbiamo.

Quando un amico gli dirà l'elenco completo di direttori e vicedirettori Francesco Tabladini capogruppo al Senato non si occupi di queste cose così almeno dichiara anche lui al telefono. Bisogna parlare con Marano ed Orsenigo afferma. Quanto all'ex capodelegazione della Lega al governo Francesco Speroni a lui quei nomi che le agenzie di stampa hanno appena diffuso e che gli leggiamo per telefono non dicono niente. Lui non conosce nessuno. «D'altronde - aggiunge il ministro per le Riforme - io non sono interessato alla Rai perché penso che vada decisamente distrutta. Non credo sia giusto avere un centro televisivo di stato. Se gli Stati sono più di uno il discorso è diverso. In quel caso ciascuno di loro potrebbe avere una televisione. Insomma anche lui sembra tirarsi decisamente fuori».

**«Non li conosco...»**

Antonio Marano preferisce non parlare. Raggiunto al telefono cellulare dice di non conoscere neppure i nomi e di doverci informare. Si pronuncerà più tardi - assicura -

**I giornalisti amici**

Niente da fare. La Lega non vuol

**Addio alle battaglie**

Del resto le ultime vicende e gli ultimi avvenimenti sulle Rai e sulla nomine lasciano prevedere una conclusione di questo tipo. Ricordiamoli brevemente. Antonio Marano e Luca Leoni Orsenigo avevano presentato solo qualche settimana fa una legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione. Una legge antitrust in piena regola illustrata ai giornalisti in una conferenza stampa e annunciata più volte con gran

## «Scalfaro difenda la libertà delle tv»



Umberto Eco

Bruno Brun/Master

ROMA. Il testo è breve, quattro righe appena. Sintetico ma chiarissimo. «L'attacco contro il servizio pubblico della Rai, condotto dall'esterno e dall'interno dell'azienda, delinea ormai una situazione di pericolo grave per la libertà dell'informazione e della comunicazione per la stessa democrazia in Italia». L'appello è rivolto al capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. E sotto alcune delle firme più illustri della cultura, dello spettacolo del mondo universitario del mondo del volontariato cattolico e del giornalismo italiano. Tra i primi ad aderire Umberto Eco. C'è poi Enzo Biagi che proprio qualche sera fa è tornato sugli schermi della Rai con la sua inchiesta sulla prostituzione. E c'è Piero Scaramucci. Ci sono Dario Fo e Franca Rame. C'è Franco Fortini. E ci sono anche diversi sacerdoti tutti impegnati sul fronte della lotta alla droga e all'emarginazione. Don Luigi Ciotti innanzi tutto fondatore del Gruppo Abele. Poi don Ulisse Frascali della comunità Villaggio Fanciullo di Ravenna. E don Antonio Mazzi che tutte le domeniche pomeriggio affianca Mara Verrier dagli schermi televisivi nella conduzione di «Domenica».

**Le firme di molti cattolici**

Hanno sottoscritto l'appello Lorenzo Cantu presidente della Acli milanesi e Eugenio Zucchetti presidente dell'Unione Cattolica di Milano. Con loro anche Fausto Colombo docente di teologia tecnica delle co-

municazioni sociali all'Università cattolica del città ambrosiana. Sotto l'appello anche le firme di Gianni Mina di Giampiero Borghini di Fulvio Papi di Gillo Dorfles.

Tantissime e da nomi anche dal mondo del cinema. Alberto Lattuada Marco Bellocchio Carlo Lizzani. Giulio Pontecorvo. Ci sono Giulio Giorio Omar Calabrese e Giorgio Abraham. Sotto l'appello anche la firma di Giorgio Strahler. Poi Arnaldo Pomodoro Valentina Mulca Luigi Raimondo Fassati Renate Eco Ramona. Molti anche i docenti universitari e c'è Alberto Martini preside della facoltà di Scienze politiche di Milano. Ci sono Antonio La Penna Paolo Emilio Pecorella Gabriele Turi. Vieni Bacci. E tanti altri.

**Crescono le proteste**

Ma le proteste contro i fatti e le decisioni del consiglio di amministrazione di Viale Mazzini crescono a valanga. Migliaia di firme da parte di dipendenti della Rai sono state raccolte sotto la richiesta di dimissioni dell'11 Moratti e compilate in un appello indirizzato al Quirinale e ai presidenti della Camera e del Senato. Irene Piccini e Carlo Scogna meglio il Cda e scritto nell'appello «se ne deve andare perché appare portatore di interessi privati e di parte e quindi non garante dei valori del servizio pubblico e del patrimonio di tutto il Paese».

### ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL PDS

Dritto allo studio, rappresentanza, democrazia.  
Le strategie degli studenti universitari del Pds

Introducono  
**Fabrizia Giuliani, Lazzaro Pietragnoli**  
Partecipano  
**Luigi Berlinguer, Cesare Salvi,  
Giovanni Ragone, Nicola Zingarotti,  
Claudia Mancina, Alfiero Grandi**  
Interviene  
**Massimo D'Alena**



Aurora-Pds

Roma, 5 dicembre 1994  
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4